

PAOLO DI NARDO

# EDITORIALE

Pietra, legno, e fra questi la ceramica: l'essenza, potremmo dire, dell'architettura, o meglio ancora del 'fare' architettura, ovvero del costruire. Questi sono gli strumenti con cui l'architettura si realizza, i materiali da costruzione, quelli più essenziali, che, da quando è comparso sulla terra, l'uomo ha iniziato ad utilizzare per modificare lo spazio attorno a lui e renderlo più accogliente e sicuro. E una volta soddisfatte queste esigenze elementari, gli stessi materiali servivano, servono, per decorare, per rendere più piacevole anche esteticamente questo spazio. Questo numero di AND ritorna a questa essenza, cerca, con gli ovvi limiti pratici che una rivista può avere, di fare il punto della situazione sull'uso di questi elementi. Il momento non è casuale, gli ultimi anni sono stati, a livello globale, anni di grandi cambiamenti, nel bene e nel male, nella società e nell'economia mondiale. Sono gli anni di una sempre maggiore presa di coscienza di quanto l'ambiente, in senso lato, sia estremamente sensibile e delicato e di quanto l'antropizzazione 'selvaggia' del secolo passato sia avvenuta con scarsa considerazione dell'ambiente naturale. Oggi che la parola 'sostenibilità' è quasi spogliata del suo significato vero e originale per l'uso semplicistico che ne è stato fatto, per la sua banalizzazione, diventa appunto necessario iniziare a porre dei nuovi punti fermi o riscoprire quelli esistenti. Si 'ri-scopre' così che la pietra oltre che per costruire o per rivestire l'architettura, può comunicare: la semplicità dei materiali permette all'architetto di mediare attraverso di essi simbologie e significati che difficilmente potrebbero essere trasmessi diversamente. È il caso del progetto di Palterer per il sito archeologico di Pill' 'e Mata, in Sardegna o del progetto di Peter Rich in Sudafrica che affonda profondamente le radici nella cultura africana. Si 'ri-scopre' che il legno è un ottimo materiale da costruzione e non più solo da finitura e si realizzano edifici con strutture lignee anche laddove questa tradizione non ha radicamento. La tecnologia, le nuove lavorazioni che questa rende possibile, permettono di modellare il legno come se fosse una materia duttile, come nel caso del Wisa Wooden Design Hotel di Pieta-Linda Auttila, o di sottolineare la complessa semplicità di una struttura di copertura come nella Kuokkala Church di Lassila Hirvilammi Architects, in Finlandia.

La ceramica, da parte sua, è anch'esso un materiale la cui essenza è rimasta inalterata nel tempo: è sempre un impasto argilloso fluido che, una volta cotto, diviene un mattone per costruire, una lastra per pavimentare o rivestire, un oggetto per esser usato o per decorare. L'innovazione, soprattutto negli ultimi anni, ne ha esaltato le caratteristiche chimico-fisiche, meccaniche ed estetiche. La ceramica ha saputo, al pari del legno e della pietra, stare al passo delle esigenze del costruire, o, se vogliamo dirlo con altre parole, al passo dell'architettura e dell'ambiente.



Stone, wood, and between these ceramics: the essence, we might say, of architecture, or better still 'doing' architecture, that is, of building. These are the tools with which architecture is realized, construction materials, those more essential that, since when it appeared on the earth, man began to use to change the space around him and make it more welcoming and safe. And once satisfied with these basic needs, these same materials served, and serve, to decorate, to make this space more aesthetically pleasing. This issue of AND returns to this essence, trying, with the obvious practical limitations that a journal can have, to take stock of the use of these elements. The timing is not accidental – recent years have been, globally, years of great change, for the better and for the worse, in the global society and economy. They are years of an increasing awareness of how much the environment, in the broadest sense, is both extremely sensitive and delicate and of how much the 'wild' humanization of the past century has taken place with little regard for the natural environment. Today the word 'sustainability' is almost stripped of its true meaning and origin for a simplistic one that because of its banality, it has become necessary to start looking for new fixed points or to rediscover existing ones. It is 're-discovering' thus that stone, in addition to being a building or ar-

chitectural covering material, can communicate: the simplicity of materials allows the architect to mediate through these same symbols and meanings that could hardly be otherwise transmitted. It's the case of Palterer's project for the Pill' 'e Mata archaeological site, in Sardinia or project Peter Rich's project in South Africa which sinks deep roots into African culture. It is 're-discovering' that wood is an optimal building material and not just for finishing, and wooden structures are made even where this tradition does not have roots. Technology and the new processes that it makes possible, allow the shaping of wood as if it were a ductile material, as in the case of Pietta-Linda Auttila's Wisa Wooden Design Hotel, or the emphasis of the complex simplicity of a roof structure as in Lassila Hirvilammi Architects' Kuokkala Church, in Finland.

Ceramic is, for its part, also a material whose essence has remained unchanged over time: always a fluid clay-like dough that, once fired, becomes a brick for building, a plate for paving or covering, an object to be used or to decorate with. Innovation, especially in recent years, has enhanced the chemical-physical characteristics, mechanical and aesthetic. Ceramics has been able, like wood and stone, to stay in step with building demands, or if we want to say it another way, in step with architecture and the environment.